

1

ASSOCIAZIONE

FRA

GL'IMPIEGATI AVVENTIZII DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

MEMORIALE

PER

L'ON. SIG. DIRETTORE GENERALE

ROMA, 7 Ottobre 1921



On. Signor

Direttore Generale dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni

Nel momento in cui le organizzazioni operaie, dopo aver raggiunto importanti conquiste economiche, chiedono il loro riconoscimento giuridico da parte dello Stato, la grande massa dei lavoratori dell'intelletto, dura fatica a rivendicare il diritto ad un'esistenza non fatta di privazioni e di stenti.

Le Amministrazioni non si sono rese conto delle esigenze dei nuovi tempi, ed in aperto contrasto con la nuova coscienza che si è venuta formando nelle varie classi sociali, immorano nei vecchi sistemi.

Fra i tanti gravi problemi che oggi bisogna risolvere con elevato senso di giustizia, vi è quello degli impiegati, i quali si trovano in condizioni di inferiorità di fronte ai lavoratori del braccio. Per rispetto alla personalità umana ed al patrimonio intellettuale o morale, i dirigenti le Amministrazioni, siano esse private o pubbliche, dovrebbero spon-

taneamente attenuare il contrasto e dare ai loro dipendenti quella tranquillità e serenità che principalmente concorrono al buon andamento dei servizi.

È intuitivo che la persistenza nel sistema dei privilegi di pochi e nella miseria di molti, condurrà queste forze intellettuali ad incanalarsi verso le moltitudini che tentano di modificare l'attuale organizzazione sociale, ricorrendo alla violenza.

A noi ripugna di seguire il dogma demagogico e di scendere nelle piazze e sulle vie per ottenere il riconoscimento di quanto ci si dovrebbe accordare per senso di giustizia e di solidarietà umana. È per questo che noi desideriamo vivamente il pacifico riconoscimento delle nostre aspirazioni.

Nel presentare all'Eccmo Signor Direttore Generale dell'Istituto ed al Consiglio Direttivo le nostre richieste, abbiamo creduto opportuno dimostrare come sia in noi sviluppato il senso di responsabilità e di ragionevolezza; e come, oltre a preoccuparci della nostra questione, come quella che più direttamente ci interessa, non ci manchi lo sguardo lontano il quale, i fenomeni sociali abbraccia e considera.

La nostra categoria degli avventizi, composta in maggioranza di mutilati e di ex combattenti, non ri-

tiene di esagerare nelle sue conclusioni, se queste corrispondano a necessità assolute ed a criteri generalizzati nella pratica amministrativa.

Come è nostro interesse avere delle garanzie d'impiego ed ottenere i mezzi di vita, che in questo periodo di grave crisi per l'economia del paese diventa sempre più difficile, così dovrebbe anche essere interesse dell'Amministrazione di formarsi un corpo d'impiegati, che contribuiscano allo sviluppo dell'istituto con tutte le loro forze intellettuali e morali.

Inspirati a questi principii e guidati da un alto senso di diritto e dovere, non dubitiamo che le nostre aspirazioni non tarderanno ad essere in breve tempo realizzate.

* * *

A ben comprendere la necessità della sistemazione economico-giuridica dei nostri federati, riteniamo opportuno premettere delle considerazioni di cui l'Istituto non potrà non tenerne conto.

La produttività e il rendimento di un impiegato, è in relazione, oltre che della propria capacità, anche della sua tranquillità spirituale; tranquillità che

non si possiede se non si è nella certezza di una agiatezza economica e di una esistenza non turbata dalle angosciose sorprese del domani ignoto. Ora, quale più precaria situazione di quella dell'Avventizio, che dopo sei mesi o un anno di lavoro sente la minaccia di essere da un momento all'altro abbandonato a se stesso in cerca di un nuovo impiego: impiego che si rende sempre più difficile per gli ultimi arrivati nell'immanente lotta per l'esistenza?

E' innegabile pertanto che per richiedere dal funzionario il suo massimo rendimento, sia necessario garantirgli la stabilità all'impiego dopo un certo periodo di prova. E questo periodo sia nell'amministrazione dello Stato, sia in quasi tutti gli istituti bancari è fissato ad un anno.

Abbiamo poi sentito parlare di un esame che l'avventizio dovrebbe sostenere al termine del periodo di prova e di questo non ci sappiamo rendere conto. Per accertare la capacità e le attitudini amministrative del funzionario, non occorre ricorrere ad un mezzo relativo di esperimento, quando ce n'è uno diretto quale è quello dei periodo di prova. Difatti, se l'esame deve considerarsi come la pietra di paragone della cultura del candidato in materia attuariale o di assicurazione in genere, esso si sa-

rebbe dovuto richiedere prima e non dopo un anno di servizio, quando cioè il superiore diretto avrà avuto tutti gli elementi per giudicare il proprio dipendente sulle cognizioni specifiche di un determinato ramo di servizio. Se poi l'esame dev'essere sintesi della cultura generale del candidato, allora soccorrono i titoli di studio, che sono l'indispensabile *curriculum vitae* di ogni concorrente all'impiego.

Noi, così affermando, non intendiamo disconoscere la relatività delle presunzioni che accompagnano i titoli di studio, ma intendiamo dire che la selezione avverrà naturalmente e che difatti la carriera amministrativa non per tutti riesce uguale.

Dopo questa breve parentesi, a raccogliere pertanto in alcuni capisaldi i desideri della nostra Associazione, sottoponiamo all'esame dell'On. Direzione i seguenti punti, che possono formare oggetto del futuro regolamento:

1) L'avventiziato avrà la durata di un anno a decorrere dalla data di assunzione in servizio. — Trascorso l'anno di esperimento, l'avventizio sarà passato in ruolo ed assegnato alla categoria cui danno diritto i titoli di studio posseduti, compatibilmente coll'organico dell'Istituto. Sarà interesse dell'ammi-

nistrazione nel preporre i suoi dipendenti a cariche direttive, valorizzare quelle giovani intelligenze che fino ad ora sono rimaste compresse e non hanno potuto dar prova della propria capacità ed attività.

2) **Durante il periodo dell'avventiziato l'impiegato potrà essere licenziato, ma solo per riconosciuti motivi d'incapacità o d'indisciplina.** — Si presumono motivi riconosciuti d'incapacità i rapporti sfavorevoli consecutivi di due capi uffici.

A moderare gli eventuali arbitrî, l'Associazione caso per caso esaminerà per proprio conto i licenziamenti comunque avvenuti.

3) **Retribuzione fissa mensile dell'avventizio sulla base di trenta giorni.** — Non immoriamo sull'umiliante sistema del pagamento a giornata che rammenta il bracciantato dei campi ed il lavoro fisico-materiale delle officine.

4) **Retribuzione delle giornate di assenza per malattia o per motivi giustificati.** — Si libera in tal modo l'avventizio dalla grave preoccupazione di vedersi mancare i mezzi economici proprio al momento in cui più ne ha bisogno.

5) **Età non inferiore ai 21 e non superiore ai 35 anni per l'impiegato maschio; non inferiore ai 19**

e non superiore ai 25 per le donne. - Computo del servizio di guerra prestato dall'avventizio, il quale potrà farlo valere con diritto di retroattività per i limiti massimi e minimi di età come sopra fissati. Del servizio militare bisogna tener conto in ogni caso nello stabilire l'anzianità di servizio, sia per gli aumenti periodici dello stipendio, sia per qualsiasi altro beneficio che dalla durata del servizio possa dipendere. Non deve sembrare esagerata quest'ultima richiesta dei reduci di guerra, i quali dal 1918 ad oggi sospirano un parziale riconoscimento dei loro immensi sacrifici con tanta spontaneità compiuti per la difesa del proprio Paese.

6) **Disposizioni di carattere provvisorio.** - La posizione di pochi avventizi già in servizio nell'Istituto che verranno a trovarsi fuori dei limiti massimi e minimi di età, non può essere compromessa o pregiudicata dalle future norme regolamentari: e ciò per due principali considerazioni: una di ordine morale in quanto anche ad essi bisogna dare una certa tranquillità circa l'avvenire; l'altra derivante da uno stato di fatto ammesso dalla stessa Amministrazione assuntrice, la quale nell'accettazione del personale, non fece questione dei limiti di età.

Come con alto e generoso senso patriottico l'Istituto ha tenuto presente le speciali condizioni dei reduci di guerra nell'ammetterli come avventizi, contribuendo in tal modo alla soluzione del formidabile problema della disoccupazione, così non vorrà oggi negare a questi benemeriti una speciale protezione.

Riteniamo infine di dover rammentare che il Governo da tempo si è reso conto della necessità di tutelare l'impiego privato, disciplinando giuridicamente il contratto sui generis esistente tra l'impiegato e l'aziende e gl'istituti e che S. E. Labriola nominò una commissione speciale che oggi attende ai suoi lavori.

Il nostro Istituto, cui dedicheremo tutte le nostre forze con nobiltà d'intenti ed operosità di consciuti funzionari, dando esempio di un'elevata concezione amministrativa, precorra l'opera del Governo.

IL COMITATO

Presidente f.to MACIOCE

*Membri: BRUGNOLA - ANDREOZZI -
COMPAGNINI.*

IL SEGRETARIO

f.to USAI

10



Corporate Heritage
& Historical Archive